

Carissimi “tutti”,

vi scrivo mentre la luce del sole pomeridiano rende bellissimo dimorare presso la nostra parrocchia, in preghiera e, con la voci dei bambini che corrono per i campi sportivi, uno spettacolo.

Forse non tutti sono a conoscenza del trasferimento della nostra parrocchia. La parrocchia dal 6 gennaio del 2023 si è trasferita nella zona ex campi sportivi del divino amore. In questa nuova sede, abbiamo iniziato il nostro cammino pastorale, un grande oratorio parrocchiale circondato da verde e ampi spazi. Il nostro motto, ormai da anni, è: “Un cuor solo e un’anima sola”(At 4,32). Un’anima che ricorda il cammino intrapreso e che desidera seguire “la voce dello Spirito” che ci istruisce, rende viva la Parola di Dio che leggiamo, suggerisce significati nuovi, apre porte che sembravano chiuse, indica sentieri di vita là dove sembrava ci fossero solo buio e confusione.

La nostra parrocchia deve ritornare ad essere “*la vecchia fontana del villaggio*” come amava dire il Papa buono Giovanni XXIII, dove tutti passano per attingere l’acqua, un bene necessario per la sopravvivenza. Fontana del villaggio ancora oggi rimane la parrocchia, dove tutti sono invitati a passare e dimorare: per pregare, per incontrarsi, per trovare ascolto e consolazione in momenti di difficoltà, per i sacramenti ma, soprattutto per incontrare Gesù. Sì, la parrocchia è l’invito che il Signore fa a ciascuno quando chiediamo: “Signore dove abiti?” e Lui risponde “Venite e vedrete” (Gv 1.38-39). Venite alla fonte, alla “fontana del villaggio” che va custodita e rigenerata costantemente. Papa Giovanni Paolo II diceva che la parrocchia “è la chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie”. Papa Francesco invece ricorda alla parrocchia la sua importanza, le sue malattie e soprattutto la sua missione: una famiglia di Dio che accoglie, educa, accompagna, incoraggia ecc.

Perché venire in parrocchia? Per attingere l’acqua della vita eterna. Si viene in parrocchia innanzitutto perché “abbiamo la vita, e l’abbiamo in abbondanza” come dice Gesù. Dalla parrocchia dobbiamo tornare alle nostre case più sereni, più gioiosi, più felici, più sfidati a migliorare la nostra vita, a convertirci appunto. Chiunque frequenti la parrocchia in un modo più assiduo deve far sì che tutti quelli che ci passano: bambini, genitori, ragazzi, anziani, adulti, malati, peccatori, santi ecc trovino un pò di pace, trovino Gesù Cristo, sua madre Maria santissima, il vangelo, un angolo di paradiso.

Non dobbiamo dimenticare inoltre, che la parrocchia è un luogo sacro, la comunità è sacra, è la casa del Signore, è la sua famiglia. Sì, è l’ora di valorizzare questa ricchezza “donata dal Signore” al nostro quartiere, alla nostra comunità; è l’ora che lodiamo pubblicamente il bene che c’è, si fa e si può fare; è l’ora che impariamo a riconoscere le capacità e i meriti degli altri, a gioirne, a collaborare senza invidia affinché i problemi si superino e il bene si affermi sempre più.

Grazie di cuore a “tutti” e ricordiamoci come scrive san Paolo: “qualsiasi cosa che fate, fatelo di cuore come per il Signore”, per “la gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa chiesa”. Con affetto e gratitudine, invoco su tutti la benedizione del Signore e la materna protezione della Vergine Maria Madre del Divino Amore.

Don Fabio